

REPORT

Previsioni 2016: export debole per le imprese ma più voglia di assumere

-di C.A.F. | 12 agosto 2016

Migliorano le aspettative di crescita dei ricavi delle imprese a livello mondiale per i prossimi 12 mesi. Mentre le aspettative sulle esportazioni sono meno brillanti, e questo porta le aziende a dover contare maggiormente sui consumi interni. Un fattore, quest'ultimo, che non apre rosee prospettive per le società italiane dove il mercato interno ancora stenta e, in compenso – come confermano gli ultimi dati Istat – il volano delle esportazioni si è praticamente esaurito. In più, allo scenario descritto si devono aggiungere alcuni fattori macroeconomici internazionali: dagli effetti Brexit alla crisi dell'area Mercosur, dalla Spagna in crisi politica alle tensioni sul versante turco, senza dimenticare le ricadute negative legate al terrorismo. Le prospettive globali e anche locali sono state analizzate dall'ultimo International business report (Ibr) di Grant Thornton, che ha raccolto interviste a 2.500 manager, presidenti e alti dirigenti di 36 paesi, tra cui l'Italia.

E proprio in Italia, secondo il report Ibr, si aggiungono altri fattori condizionanti e di instabilità, «come quelli derivanti dal prossimo referendum costituzionale e quelli legati alle politiche comunitarie e pubbliche per affrontare la massa di crediti deteriorati delle banche e la maggiore prevalenza in Italia, rispetto ad altri paesi europei, di investitori privati possessori di bond subordinati».

Nel rapporto Grant Thornton del secondo trimestre 2016 le aspettative delle imprese per i prossimi 12 mesi appaiono in crescita a livello mondiale in termini di ricavi (46% del campione, + 11% rispetto al primo trimestre), dei prezzi di vendita (21%, +4%), della profittabilità (36%, +6%). Per Unione Europea e Italia le aspettative positive sono rispettivamente per i ricavi al 43% (+ 3%) nella Ue e al 38% (+4%) in Italia; per i prezzi di vendita a 15% (+8%) e 8% (+10%), per profittabilità a 31% (+3%) e 28% (+4%). Al tempo stesso, per l'export le aspettative di incremento sono più fiacche per il prossimo anno. Per UE vale il 20% delle risposte (-2%) mentre per l'Italia 18% (-6%).

«Sia a livello mondiale, sia in Europa che in Italia sembra esserci un disallineamento tra aspettative di ricavi e piani di sviluppo per l'export» commenta Roberto H. Tentori, Presidente di Grant Thornton Consultants.

«Le aspettative moderate sulle esportazioni portano a pensare che molte imprese sono eccessivamente dipendenti dalla spesa in consumi interni. Lato consumatori, aspettative positive e fiducia nel prossimo anno potrebbero essere minati dalla ripresa dei prezzi del petrolio, dal clima di incertezza politica a livello mondiale ed europeo post Brexit, dalla crescente insicurezza sociale nelle città europee».

Riguardo ai dati del nuovo rapporto Grant Thornton sul fronte dell'occupazione, le aspettative su nuove assunzioni nell'area UE si attestano al 27% del campione intervistato (+2% rispetto al 1mo trimestre), mentre con una nota positiva di fiducia per l'Italia il dato è più favorevole per il 30% del campione, con un incremento percentuale di ben 16 punti rispetto al primo trimestre. «La ripresa dell'economia italiana continuerà seppur più lenta e modesta» assicura Tentori. Una azienda italiana su tre progetta assunzioni nei prossimi 12 mesi, «anche perché la maggior parte degli imprenditori intervistati sottolinea una

mancanza significativa di lavoratori specializzati».

Uno dei fattori su cui molti si interrogano è «l'impatto reale e duraturo per le imprese italiane post Brexit», ma, secondo Alessandro Dragonetti, Managing Partner di Bernoni Grant Thornton «è ancora prematuro e difficile da valutare a così poco tempo dal voto. Al momento si registra un alto livello di incertezza e volatilità dei mercati. La Bce, i governi europei, le istituzioni finanziarie stanno lavorando per sostenere la stabilità monetaria e fiscale. C'è un'elevata pressione speculativa internazionale. Tra le principali opportunità e sfide che gli imprenditori dovranno affrontare nel prossimo anno – sottolinea Dragonetti – c'è la capacità di saper innovare in contesti aziendali e mercati altamente mutevoli, avere una leadership che sappia attrarre e valorizzare giovani talenti e manager esperti anche provenienti dai paesi esteri, strategie vincenti per svilupparsi di più all'estero».

© Riproduzione riservata
